

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA  
 SEZIONE DIDATTICA

### SCHEDA D 3 - IL MONDO DELL'ALDILÀ (Dia 1-24)

Le necropoli risultano senza dubbio, la principale fonte d'informazione che possediamo sulla civiltà etrusca; infatti, fin dall'inizio, gli archeologi nei loro scavi hanno rivolto la loro attenzione verso le "città dei morti", in cui erano facilmente reperibili oggetti "interi" e di pregio, più quotati sul mercato antiquario, in quanto l'ideologia funeraria etrusca ha fatto sì che nelle tombe fosse deposta la suppellettile di maggior valore appartenuta al defunto durante la sua vita terrena.

La preferenza degli archeologi verso le necropoli si è rivelata nel tempo negativa poiché ha escluso dall'indagine archeologica i siti abitati. D'altra parte, i villaggi etruschi risultano più difficili da individuare, dal momento che i materiali usati per la costruzione degli edifici erano deperibili e quindi lasciavano tracce quasi invisibili nel terreno. Inoltre, spesso, le città di oggi coincidono con gli insediamenti antichi, riducendo l'opportunità di effettuare indagini appropriate.

Gli scavi archeologici forniscono una limitata quantità di dati relativi agli aspetti "pubblici" di una civiltà, mentre rimane, spesso, priva di documentazione tutta la sfera della vita "privata". Questa carenza può essere in parte colmata visitando una tomba etrusca, dove, all'interno, si ha l'opportunità di venire in contatto con il mondo, non solo dell'aldilà, ma anche con quello del vivere quotidiano. Infatti, oltre che per i corredi funebri, le necropoli sono importanti poiché ci forniscono la maggior parte delle informazioni sull'edilizia residenziale etrusca e sull'interno delle abitazioni (v. D 2-1).

Gli Etruschi, fin dall'inizio della loro civiltà, consideravano la tomba come la dimora eterna e probabilmente proprio per questo motivo la costruirono solida e si premunirono di avere con sé tutto ciò di cui necessitavano per continuare a vivere nell'aldilà.

Lo stretto rapporto che lega l'edilizia abitativa a quella funeraria ha permesso agli archeologi di conoscere non solo l'evoluzione dell'architettura delle tombe, ma anche quella residenziale. Le scene di banchetto e le altre immagini (la caccia e la pesca, i giochi e le danze, ecc.) di vita quotidiana affrescate sulle pareti delle tombe sono molto importanti per una ricostruzione della sfera privata di questo popolo, in quanto possono offrire sia al visitatore che allo studioso uno spaccato della vita di tutti i giorni.

In particolare, le raffigurazioni di banchetto sono state oggetto di studio da parte di alcuni archeologi i quali hanno formulato varie ipotesi sul significato originale di questo tipo di scene (D 2-3), dall'interpretazione più immediata del banchetto come rievocazione delle cerimonie funebri tenute in onore del defunto, a quella, più lontana dalla nostra mentalità, del banchetto inteso a rallegrare il "defunto" nella tomba.

In Etruria, nel periodo villanoviano (IX-VIII sec. a.C.), si praticò prevalentemente il rito dell'incinerazione: si bruciava la salma e se ne raccoglievano le "ceneri" all'interno di un vaso chiamato "biconico" per la sua forma particolare (D 3-1, fig. 1), oppure all'interno di un contenitore in terracotta simile ad un modellino di capanna (**Dia 1**). Questo costume, particolarmente diffuso nell'Etruria Settentrionale, continuò fino a tutta l'età ellenistica, utilizzando di volta in volta, a seconda del territorio e del periodo, contenitori per le ceneri di forme diverse (**Dia 2-6**).

Dall'VIII secolo a.C. troviamo anche il rito dell'inumazione. Quest'ultimo, maggiormente diffu-

so nell'Etruria Meridionale, consiste nel deporre il defunto in una semplice fossa, oppure sopra un letto funebre (**Dia 7**) o all'interno di un sarcofago, come nel caso del c.d. Sarcofago delle Amazzoni (**Dia 8**) (D 3-4) o di quello di "Larthia Seianti" (**Dia 9**), collocati entro una tomba costruita o scavata nella roccia.

Nelle città dell'Etruria troviamo entrambi i riti usati anche contemporaneamente, eccetto che nel periodo villanoviano antico (IX sec.), in cui venne utilizzato solo quello dell'incinerazione.

## GLOSSARIO

**Villanoviano, periodo** - S'intende per tale, con convenzione archeologica, un periodo collegato ad una particolare cultura dell'Età del Ferro (IX-VIII secc. a.C.), che caratterizza archeologicamente il territorio dell'Etruria propria, dell'Emilia centrale, della Romagna orientale, del Salernitano e della zona di Capua (CE). Il suo nome deriva dal sito di Villanova (BO), in cui furono trovati per la prima volta (nel 1850 circa) resti riferibili a tale Cultura.

## DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

### 1) Cinerario biconico d'impasto

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: IX sec. a.C.

Il cinerario, detto "biconico" perché la sua forma è costituita da due coni uniti per le basi, è decorato con motivi geometrici.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

### 2) Urna a capanna

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: 1000-950 a.C.

Questo tipo di ossuario, trovato nel 1904 nella necropoli di Poggio Selciatello, riproduce fedelmente la capanna abitativa tipica dell'Italia centrale nel X-IX secc. a.C. e costituisce prova dell'antichità della credenza che assimilava l'ultima "dimora" a una vera e propria "casa" del defunto.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

### 3) a: Tomba a tumulo

Necropoli di San Cerbone - Populonia (LI)

Datazione: età orientalizzante, VII sec. a.C.

Il tamburo risulta costruito in filari sovrapposti di blocchi di pietra.

#### b: Tomba a tumulo

Necropoli della Banditaccia - Cerveteri (RM)

Datazione: età orientalizzante

Il tamburo qui è in parte scavato e in parte costruito con blocchi di tufo. Ben visibile risulta l'ingresso del *dròmos* (v. D 3-1, fig. 4).

### 4) Tomba della Montagnola

Quinto fiorentino (FI)

Datazione: metà del VII sec. a.C.

Il *dròmos* (corridoio d'ingresso) a cielo aperto della monumentale tomba è realizzato con pietre in

filari sovrapposti. Sul fondo, si intravede l'ingresso all'ipogeo.

**5) a: Tomba di Casal Marittimo**

Prov.: Casal Marittimo (PI)

Datazione: età orientalizzante

Tomba a *thòlos*, con falsa cupola realizzata con filari di lastre progressivamente aggettanti e sorretta da un pilastro centrale.

Museo Archeologico di Firenze, giardino (non visitabile).

**b: Tomba della Montagnola**

Quinto fiorentino (FI)

Datazione: metà del VII sec. a.C.

Sezione e pianta della tomba: si riconoscono, da destra a sinistra, il lungo *dròmos* a cielo aperto nella parte iniziale, ipogeo in quella terminale; le due camere secondarie, a pianta rettangolare, disposte sui lati dell'ultimo tratto del *dròmos*; la camera principale, a pianta circolare e coperta con falsa volta (*thòlos*) sorretta dal pilastro centrale.

(Da *Schaetze der Etrusker*, Firenze 1986, p. 156).

**6) Necropoli del Crocifisso del Tufo**

Orvieto (TR)

Datazione: VI-V secc. a.C.

Le tombe a camera, tutte molto simili tra loro, allineano le facciate lungo strade che s'incrociano ad angolo retto. L'unico segno di distinzione della tomba è il nome del suo proprietario, iscritto sull'architrave della porta d'ingresso. E' evidente, in questo tipo di assetto della necropoli, l'intento di giungere a una pianificazione urbanistica che sfocerà in età classica in una sorta di "piano regolatore".

**7) Necropoli di San Cerbone**

Populonia (LI)

Datazione: seconda metà del VI sec. a.C.

Al centro, la Tomba a edicola "del Bronzetto d'Offerente"; anche questo tipo di costruzione funeraria si collega, nell'architettura, a un'abitazione, seppure minori ne siano le dimensioni. Intorno a essa sono visibili varie tombe a cassone, utilizzate per sepolture plurime. In lontananza si scorge una tomba a tumulo.

**8) Tombe a tempio**

Necropoli rupestre di Norchia (VT)

Datazione: IV-III secc. a.C.

Al periodo ellenistico appartengono alcune tombe monumentali come quelle di Sovana (GR) e di Norchia (VT). Le loro facciate imitano quelle dei palazzi monumentali o dei templi. In questo caso è ben riconoscibile e conservato il frontone di un "tempio", scavato nel tufo. Il settore mancante del frontone sinistro, staccandosi in antico, è ora conservato al Museo Archeologico di Firenze (piano I, sala X; v. D 3-1, fig. 6).

**9) Tomba a dado**

Necropoli rupestre di Castel d'Asso (VT)

Datazione: IV-III secc. a.C.

Le tombe, scavate nella roccia tufacea, riproducono la facciata quadrata (da cui il nome) di una casa;

è visibile la falsa porta e subito sotto di essa vi è l'ingresso del cunicolo, il vero accesso alla camera sepolcrale.

### 10) Tomba Ildebranda

Sovana (GR)

Datazione: III sec. a.C.

Questa grande tomba monumentale, scavata nel dirupo tufaceo, riproduce nella facciata e nei lati un tempietto tetràstilo (a quattro colonne). Il nome della tomba ricorda Ildebrando Aldobrandeschi, il famoso papa Gregorio VII (1073-1085), originario di Sovana.

### 11) Urna cineraria in alabastro

Prov.: Volterra (PI)

Datazione: 175-150 a.C. ca.

L'urna cineraria è realizzata in alabastro, in un altorilievo che sfiora il tuttotondo. Sul davanti è raffigurata l'uccisione di Mirtilo, l'infedele auriga del re dell'Elide, Enòmao, che aiutò Pèlope a conquistare la mano di Ippodamìa, figlia del re, ma fu ucciso da Pèlope stesso, perché pretese con la forza il premio del suo aiuto.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala IX.

### 12) Coperchio di sarcofago, c.d. *Obesus*

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: II sec. a.C.

Questo coperchio rappresenta un esempio di ritratto "tipologico". La pinguedine della figura ritratta ha portato alla sua tradizionale denominazione di "obeso (etrusco)", dovuta alla caratterizzazione che Catullo e Virgilio fornirono del popolo etrusco.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X.

### 13) Urna cineraria a matrice

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: II sec. a.C.

La scena sull'urnetta, realizzata a matrice, mostra un uomo nudo che attacca, brandendo un aratro, un gruppo di guerrieri ben armati. Taluni studiosi hanno riferito la scena alle lotte sociali che contraddistinsero l'Etruria prima della romanizzazione: la rappresentazione è infatti prediletta per le urne cinerarie dei ceti medi meno abbienti dell'Etruria agricola interna d'epoca ellenistica.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala IX, parete C.

### 14) Canopo da Acquaviva

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: VI sec. a.C.

L'esemplare, in terracotta, si distingue dagli analoghi esempi di Chiusi per il vaso conformato anatomicamente e per le decorazioni del "trono" sul quale è posto. I canopi etruschi costituiscono una peculiare classe di contenitori cinerari prodotta nel territorio di Chiusi tra il VI e il V secc. a.C.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Chiusi.

### 15) Statua della *Mater Matuta*

Prov.: trovata a Chianciano (SI) nel 1846-47

Datazione: 450-440 a.C.

Venne così chiamata per la tradizionale interpretazione secondo cui essa rappresenta non la defunta nel suo aspetto di madre (come ormai si è invece propensi a credere), bensì una dea della fecondità/maternità assimilabile alla dea latina di tale nome. La statua appartiene alla tipologia delle “statue-cinerario” chiusine, scolpite in tenero materiale litico, munite di testa (talvolta di arti) amovibile nonché cave all'interno e atte dunque ad accogliere le “ceneri” di un defunto.

Museo Archeologico di Firenze, Piano I, Sala IX

#### 16) **Porta in pietra**

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: V sec. a.C. ca.

La pesante porta in pietra chiudeva una tomba a camera chiusina.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, parete D.

#### 17) **Leone alato in nenfro**

Prov.: Tuscania (VT)

Datazione: inizi del VI sec. a.C.

Il leone, la cui connotazione ultramondana è resa evidente dalla presenza delle ali, era posto a guardia di un sepolcro.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, al centro.

#### 18) **Leone in nenfro**

Prov.: Bolsena (VT)

Datazione: IV sec. a.C.

Il leone, ruggente, era posto a guardia di un sepolcro.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, al centro.

#### 19) **Prefica**

Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

Il cippo, con uno analogo, era posto all'ingresso o all'interno di un sepolcro, per “eternare” il lamento funebre in onore del defunto.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X.

#### 20) **Tomba dei Letti Funebri**

Populonia (LI), necropoli di San Cerbone

Datazione: VII sec. a.C.

Tomba a tumulo scoperchiata; sono visibili il *dròmos* e la camera con i piedi dei letti torniti. In questo caso il letto funebre, realizzato in pietra, si trova all'interno di una tomba costruita.

#### 21) **Urna in calcare**

Prov.: presumibilmente da Chiusi

Datazione: II sec. a.C.

Rifacendosi all'antica ideologia etrusca che faceva della tomba o dell'urna la dimora del defunto, questo reperto mette insieme singoli motivi architettonici antichi. Non va, quindi, considerato come un modellino di antica architettura templare o domestica, ma piuttosto quale un centone di suggestioni desunte da edifici del tempo.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X.

### **22-23) Sarcofago delle Amazzoni**

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: 350-325 a.C.

Questo celebre reperto ospitò le spoglie di Ramtha Husknai (madre, o nonna, di Larth Apaiatru). La cassa ne è decorata a tempera con epònime scene di Amazzonomachia, sui frontoni del coperchio è raffigurato Atteone sbranato dai cani di Artemide. Il sarcofago si trovava all'interno di una tomba e fu rinvenuto nel 1869. La sua fama è dovuta al fatto che esso costituisce uno dei rari riflessi della scomparsa "Grande Pittura" antica, in un periodo in cui, terminata la produzione ceramografica figurata, assai rari se ne fanno ormai gli echi. Sui lati lunghi del sarcofago sono raffigurate scene di Amazzonomachia. Il coperchio, a forma di tetto displuviato, ha raffigurato su entrambi i lati corti, a rilievo, Atteone sbranato dai cani.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala IX.

### **24) Sarcofago di Larthia Seianti**

Prov.: rinvenuto nel 1877 alla Martinella, presso Chiusi (SI)

Datazione: prima metà del II sec. a.C. (anche in base a una moneta di bronzo ritrovata nel corredo).

Il sarcofago risale a un'epoca in cui vanno decadendo le botteghe dedite alla lavorazione dell'alabastro e a Chiusi si producono quindi interessanti, seppur rari, manufatti in terracotta. L'interesse per il ritratto, tipico di questo periodo, si limita a una tipizzazione generica di una giovane donna riccamente abbigliata (il cosiddetto "ritratto tipologico"), presumibilmente la stessa che è menzionata in una delle iscrizioni; due di queste compaiono infatti sul bordo superiore della cassa: l'una, seriore, incisa e l'altra, più recente, dipinta su argilla stesa - già in antico - a obliterare la precedente. Evidentemente, dunque, il Sarcofago fu riadoprato e resta il dubbio se la ritratta sia davvero Larthia.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala IX

## **GLOSSARIO**

**Atteone** - Fu allievo del centauro Chirone che ne fece un valentissimo cacciatore. Diventato superbo per questa sua qualità, si vantò di superare Artemide nel tiro con l'arco. La dea, per vendicarsi, secondo una versione del mito, lo trasformò in cervo, facendolo così sbranare dai suoi stessi cani, che non riconobbero più il loro padrone.

**Calidonio, cinghiale** - Cinghiale mitico e gigantesco, mandato dalla dea Artemide a devastare le campagne di Calidone, ad ovest della Grecia centrale. L'animale fu ucciso da Meleagro, figlio di un re di Calidone (Enè).

**Ipogèo** - Struttura sotterranea adibita ad abitazione, a sepoltura o a luogo di culto.

**Meleagro** - Figlio del re Eneo di Calidone, uccise con l'aiuto della vergine guerriera Atalanta, il mitico e gigantesco cinghiale, mandato dalla dea Artemide a devastare il territorio di Calidone. Tra le altre sue gesta è inoltre da menzionare la sua partecipazione all'impresa degli Argonauti (Giasone alla conquista del Vello d'oro) assieme ad Atalanta.

**Thòlos** - Costruzione a pianta circolare, con copertura troncoconica, costituita da pietre progressivamente aggettanti e formanti una pseudocupola.

*Ciclostilato a cura della Sezione Didattica della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, Via della Pergola 65, Firenze*

**Scheda di verifica n. 1**

---

**NECROPOLI E RITI DI SEPOLTURA**

a) Perché gli archeologi, fino a non molto tempo fa, hanno scavato di preferenza le necropoli anziché gli abitati etruschi?

.....  
.....  
.....  
.....

b) Che cosa significa 'necropoli'?

.....  
.....  
.....  
.....

c) Conosci qualche altra civiltà antica che abbia attribuito al mondo dell'aldilà la stessa importanza che gli attribuirono gli Etruschi?

.....  
.....  
.....

d) Cosa significa il termine 'incinerazione'?

.....  
.....  
.....

b) E 'inumazione'?

.....  
.....  
.....

c) Ricordi quando e in quali zone dell'Etruria è più diffuso l'uno o l'altro rito?

.....  
.....  
.....  
.....

Controparte della vita terrena, in tutti i suoi aspetti, è per gli Etruschi la vita ultraterrena. Lo studio delle credenze che essa sottintende e dei documenti archeologici che si riferiscono all'ambito funerario consente perciò di arricchire il nostro patrimonio di conoscenze non solo sulla spiritualità etrusca, ma anche sulla stessa vita quotidiana (v. Scheda D 2).

La scheda D 3 introduce lo studente a tale importante ambito conoscitivo, chiarendo i motivi per i quali, fino a non molto tempo fa, gli scavi archeologici si sono concentrati sulle necropoli, più che sugli abitati etruschi e fornendo una sommaria, ma utile scansione cronologica e geografica della diffusione dei due riti dell'incinerazione e dell'inumazione nell'antica Etruria.

Il primo percorso d'approfondimento (D 3-1) affronta il tema del rito funerario, nella sua evoluzione tipologica nel corso della storia della civiltà etrusca, dai cinerari villanoviani alle monumentali tombe a camera orientalizzanti, dalle tombe arcaiche a quelle rupestri, ellenistiche.

Nella sezione Topografica del Museo Archeologico di Firenze sono visibili alcuni esemplari di vaso "biconico", cinerario peculiare della civiltà villanoviana (sala di Roselle), e un'urna conformata "a capanna" (sala di Vetulonia), anch'esso tipico contenitore per le ceneri del defunto di tale epoca. Nell'*Antiquarium*, invece, è possibile osservare una ricca collezione di urne cinerarie ellenistiche, realizzate in pietra o in terracotta (sala IX); il frammento del frontone di una tomba rupestre di Norchia (VT) (sala X); una serie di sculture funerarie poste "a guardia" della tomba: leoni, animali fantastici, etc. (sala X).

Nell'ambito tematico del rito funerario rientrano anche due argomenti di particolare interesse: l'antropomorfizzazione delle statue-cinerario e la concezione della tomba come abitazione del defunto (per cui si rimanda anche al percorso di approfondimento D 2-1). Per quanto riguarda il primo aspetto, nella sezione Topografica del Museo si possono osservare un vaso canopo del territorio di Chiusi (SI) (sala di Chiusi), del VI secolo a.C., e la grande scultura detta *Mater Matuta*, anch'essa chiusina, databile alla metà del V sec. a.C. (sala di Chiusi) (v. oltre).

Il tema della tomba concepita come abitazione, già affrontato a proposito delle urne conformate a capanna (D 2-1), trova nell'*Antiquarium* del Museo un'ottima esemplificazione in alcuni monumenti funerari esposti nella sala X: una vera e propria porta in pietra e un'urnetta ellenistica che riproduce a basso rilievo una serie di elementi architettonici di tale epoca.

I successivi percorsi di approfondimento sono dedicati ciascuno ad un singolo monumento o ad una singola classe materiale di ambito funerario. Il percorso D 3-2 concerne la citata statua-cinerario chiusina c.d. *Mater Matuta* (Museo Archeologico di Firenze, sezione Topografica, sala di Chiusi); quelli D 3-3, D 3-4, D 3-5, rispettivamente, il sarcofago delle Amazzoni (Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala IX), il sarcofago di Larthia Seianti (Museo Archeologico di Firenze, sezione Topografica, sala di Chiusi) e il coperchio di sarcofago c.d. *Obesus* (Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X). Tramite l'osservazione e lo studio di tali monumenti, l'insegnante ha la possibilità di affrontare gli argomenti del ritratto nella scultura etrusca (D 3-2, D 3-4, D 3-5) e della grande pittura (D 3-3), entrambi aspetti importanti nel panorama dell'arte tirrenica di periodo ellenistico. L'ultimo percorso di approfondimento (D 3-6) si occupa invece di una classe materiale di artigianato "minore" della stessa epoca, le urnette in terracotta decorate a matrice, prodotte in ambito chiusino.